

Promemoria

per i Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica

1. Il tesserino attesta il mandato conferito dall'ordinario di luogo a un Ministro Straordinario della Comunione Eucaristica (d'ora in poi MISCE) su indicazione del parroco o del cappellano ospedaliero. Dura cinque anni, corrispondenti al mandato ricevuto, e alla data di scadenza va rinnovato in curia presso il SERVIZIO PER LA PASTORALE LITURGICA.

Esso ha valore per la parrocchia, la comunità pastorale o la cappellania ospedaliera di riferimento. Al di fuori della parrocchia (comunità pastorale o cappellania ospedaliera) o fuori diocesi, un servizio occasionale e temporaneamente limitato potrà essere svolto solo con il consenso del parroco o del cappellano della realtà in cui ci si trova. Per il rinnovo dunque non può bastare la semplice volontà del MISCE, ma occorrerà l'assenso esplicito (la firma) del parroco o del cappellano, che in tal modo confermeranno la richiesta di mandato per un ulteriore quinquennio. Per questo, **nessun tesserino verrà rinnovato senza la firma previa del parroco o del cappellano di competenza**, da apporre nello spazio previsto.

2. Il tesserino è rilasciato a coloro che svolgono le diverse funzioni del MISCE, a partire dal servizio di comunione eucaristica ai malati e agli anziani nelle loro case o negli ospedali (o case di cura e di riposo, ecc.). La distribuzione della comunione eucaristica durante le sante messe in parrocchia **da sola non rappresenta una ragione sufficiente per ottenerlo**. Quest'ultimo servizio va infatti pensato come conseguente al servizio prestato ai malati e agli anziani.

3. Tra i requisiti per ricevere il primo mandato quinquennale e il relativo tesserino la diocesi richiede obbligatoriamente al MISCE, in accordo con il proprio parroco o con il cappellano ospedaliero, la frequenza a un corso di formazione (corsi per ministri al primo incarico), organizzato a livello centrale o sul territorio.

È poi doveroso che, **almeno ogni cinque anni** - ad esempio in occasione del rinnovo del tesserino -, **ogni MISCE in esercizio frequenti un corso di aggiornamento** (corsi per ministri con mandato), organizzato a livello

centrale o sul territorio. Ogni anno l'indicazione dei corsi è rintracciabile sul sito della diocesi (sezione Curia, Servizio per la Pastorale Liturgica) oppure sul sito del Centro Pastorale Ambrosiano.

4. Nell'esercizio del ministero straordinario della comunione eucaristica presso i malati e gli anziani le particole consacrate dovranno essere trattate con il massimo rispetto e la più viva devozione. Ecco qualche indicazione in proposito:

a) Per il trasporto si utilizzerà una teca, dignitosa nella fattura e tenuta sempre ben pulita. La teca potrà essere tenuta appesa al collo con una catenina, oppure riposta con cura in una tasca interna dell'abito o in una piccola borsa, insieme al rituale apposito e al purificatolo. Non è bene che nella borsa la teca sia mescolata ad altri oggetti.

b) A casa della persona anziana o malata la teca verrà collocata in uno spazio apposito non ingombro di altri oggetti e possibilmente su una tovaglietta bianca. È bene che vicino alla teca sia collocata un'immagine sacra (ad esempio un crocifisso) e ci sia anche una candela accesa. Ci si premurerà di avere a disposizione dell'acqua per la purificazione delle mani e il purificatoio.

Finché rimangono le specie eucaristiche, il MISCE avrà cura di adorare il Corpo del Signore anche con la genuflessione o almeno con l'inchino profondo.

c) Nel caso in cui la particola consacrata, o parte di essa, non venga ingerita dalla persona che la riceve, ma rigettata, il MISCE provvederà a sciogliere in acqua ciò che ne resta, formulando una breve preghiera di adorazione. A particola totalmente decomposta, l'acqua verrà dispersa, possibilmente nella terra.

d) Le particole consacrate rimaste siano riportate subito in chiesa e riposte, tramite altri ministri ordinari (sacerdoti e diaconi) o direttamente, nel tabernacolo. Eccezionalmente si potranno tenere in casa propria per breve tempo e disposte con ogni rispetto.

5. Nell'aiutare la distribuzione della comunione durante la santa messa, il MISCE ricorderà sempre che il suo è un ministero «straordinario» e che in nulla dovrà sostituirsi stabilmente all'operato dei

sacerdoti (vescovi e presbiteri) e dei diaconi, quando essi non hanno un serio impedimento. In concreto:

a) Quando il numero dei fedeli che comunicano non è così grande da prolungare eccessivamente la celebrazione della santa messa, il MISCE si asterrà dal prestare il proprio servizio.

b) Il MISCE non si comunicherà da sé, ma riceverà la comunione dalla mano del sacerdote o del diacono. Così, dopo essersi comunicato, di norma riceverà la pisside (o il calice, quando si tratta di distribuire la comunione sotto le due specie) dal sacerdote o dal diacono per recarsi a distribuire la comunione. Dopo aver distribuito la comunione riporrà la pisside sull'altare e se dovrà procurarsi le particole consacrate per la comunione ai malati e agli anziani, le riceverà nella teca dalle mani del sacerdote o del diacono.

c) Non è compito proprio del MISCE prelevare le pissidi dal tabernacolo e riporle. Lo farà solo in caso di vera necessità e con il consenso esplicito del celebrante.

d) Non è compito del MISCE purificare i vasi sacri utilizzati durante la santa messa.

6. Nell'Arcidiocesi di Milano non è richiesto al MISCE di vestire un abito particolare o di portare uno specifico segno di riconoscimento nell'esercizio del suo ministero presso i malati e gli anziani nelle case. Negli ospedali, nelle cliniche, nelle case di cura e di riposo ci si regolerà come indicato dal cappellano responsabile. Ciascuno però farà sempre attenzione ad avere un abbigliamento consono alla sacralità del compito che gli è stato affidato.

Per la distribuzione della comunione in chiesa durante la santa messa è auspicabile che tutti i MISCE, uomini e donne, indossino una veste bianca (alba) con una piccola coccarda rossa (o altro segno di colore rosso) appuntata sul lato sinistro. Ciò servirà a connotare meglio il loro servizio e a favorire una migliore recezione del loro ministero da parte dei fedeli.

7. Nella distribuzione della comunione durante la santa messa anche il MISCE, come del resto il sacerdote, il diacono e l'accolito, dovrà fare diversi atti di discernimento per corrispondere al meglio alle varie situazioni dei fedeli.

Ecco i principali:

a) Dovrà capire il modo con cui un fedele desidera ricevere il Corpo del Signore, se sulla mano o direttamente in bocca sulla lingua, e rispettare la scelta di ciascuno. Poiché la Chiesa dà a tutti questa doppia facoltà, nessuno imporrà l'una o l'altra. Solo nel caso di comunione sotto le due specie data per intinzione della particola nel calice, la modalità sarà obbligatoriamente in bocca sulla lingua.

b) Secondo le indicazioni liturgiche in vigore la maggior parte dei fedeli riceve la comunione stando in piedi. Cresce però il numero dei fedeli che desiderano riceverla mettendosi in ginocchio. Anche in questo caso il MISCE darà la comunione rispettando sempre la scelta di ciascuno.

c) Dal momento che il numero dei fedeli celiaci è in crescita, è importante fare attenzione alle segnalazioni in proposito da parte degli interessati o dei familiari e concordare con il sacerdote celebrante, il diacono e l'accollito il modo concreto di operare.

Tu particolare, si farà attenzione a non dare la particola consacrata confezionata appositamente per i celiaci con le dita ancora impregnate di frammenti della particola comune. Per fare questo la distribuzione della comunione ai celiaci precederà di norma quella agli altri fedeli. In caso contrario, facendo eccezione alla regola generale, si lascerà che sia la persona celiaca a prendere direttamente dalla teca o dalla pisside apposita il Pane consacrato.

d) Nel caso di fedeli che, consapevoli di non poter ricevere il Corpo del Signore, si accosteranno a chi distribuisce la comunione per un conforto e un sostegno spirituale segnalando con chiarezza (incrociando le braccia sul petto) la loro condizione, il MISCE traccerà un piccolo segno di croce sulla fronte accompagnandolo con una breve frase del tipo: *«Il Signore sia luce al tuo cammino»*.

8. Qualora fossero chiamati a esporre e riporre il SS. Sacramento in occasione di momenti comunitari di adorazione, i MISCE indosseranno lo stesso abito liturgico previsto per la distribuzione della comunione durante la messa e cureranno di esprimere la fede della Chiesa nella Presenza Reale genuflettendo davanti al SS. Sacramento e mantenendo un contegno consono alla santità del momento.

In accordo col parroco, l'esposizione si potrà fare in uno dei modi seguenti: - aprendo semplicemente la porticina del tabernacolo; -

ponendo la pisside sull'altare sopra il corporale; - ponendo l'ostensorio sopra il corporale o il tronetto. Nello svolgere questo servizio, i MISCE non faranno uso dell'incenso. Se, insieme all'esposizione e alla riposizione del SS. Sacramento, saranno chiamati a guidare l'adorazione comunitaria con monizioni, canti e preghiere, lo faranno da un luogo distinto dalla sede presidenziale e dall'ambone e possibilmente collocato fuori dal presbiterio.